

“Dimissioni inevitabili dall’utility Nessun rinvio sulle mie scelte”

Il primo cittadino spiega la sua strategia per l’Ente azionista di Intesa Sanpaolo
“Se non decido io, lo farà qualcun altro. Ma mi consulterò con le altre istituzioni”

132

milioni

I proventi della gestione patrimoniale in ricerca, cultura, istruzione, sanità e welfare

9,8

per cento

La quota che la Compagnia di San Paolo possiede nella banca Intesa Sanpaolo

Colloquio

BEPPE MINELLO
TORINO

Il sindaco Fassino non è prudente. Di più. Su ogni tema che deve affrontare quotidianamente nella sua veste di primo cittadino centellina notizie e commenti. E se si tratta della Compagnia di San Paolo, la più ricca fondazione ex-bancaria della città, non si ricordano commenti degni di nota. Fino a ieri. Quando, passeggiando nei corridoi di Palazzo Civico, non si fa pregare a specificare un paio di cose su quanto sta accadendo nelle segrete stanze del potere torinese, in particolare la sua.

Primo: se Francesco Profumo entrerà nella Compagnia di San Paolo per diventare il presidente «dovrà dimettersi dalla presidenza di Iren», parole accompagnate dall’inequivocabile gestualità di Piero Fassino.

Secondo: non esiste che il sindaco, o uno qualunque degli enti chiamati a indicare propri rappresentanti in seno alla Fondazione ex-bancaria, possa rinunciare a questo diritto: «Altrimenti lo farà un altro», dice Fassino. In effetti, il nuovo Statuto della Compagnia stabilisce che se qualcuno dei 12 enti chiamati a indicare i primi 14, su 17, componenti il Consi-

glio della Fondazione ex-bancaria, rinuncia o si dimentica - sì, è capitato - di indicare il suo o i suoi rappresentanti, saranno gli altri nominati a provvedere. Prima, era il presidente della Corte d’Appello.

Insomma, un paio di commenti che dimostrano come le pretese sollevate dagli avversari dell’ormai partita campagna elettorale un minimo lo hanno sfiorato.

Al furbesco accenno alla, diciamo, galanteria istituzionale fatto da Giorgio Airaud, deputato di Sinistra Italiana ed ex-leader della Fiom che a Torino conta non poco, alla testa di uno schieramento di sinistra-sinistra che rischia di erodere quella manciata di voti che potrebbe spedirlo al ballottaggio quasi certamente con l’agguerrita candidata grillina Chiara Appendino, Fassino replica spiegando «che la scelta della coppia, un uomo e una donna, da nominare in Compagnia è e sarà frutto di una consultazione con tutti gli enti coinvolti nelle designazioni». Sia lui, sia il presidente uscente di Compagnia San Paolo, Luca Remmert, nulla dicono su ipotizzati consulti legali fatti da Francesco Profumo per chiarire se un eventuale doppio incarico, presidente sia di Iren sia della Compagnia, sia compatibile. Fassino: «Se sarà nominato, Profumo deve dare le dimissioni da Iren». Stop.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

